Anno VII — Martedì 20 Febbrajo 1872 — N. 44

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 19 FEBBRAJO

Continua in Francia il movimento dei varii partiti, i quali pare che credano prossimo a spirare il patto di Bordeaux. Oggi si conferma che l'estrema destra firmò il programma della destra, in seguito al tacito consenso del conte di Chambord che non vuole intervenire nel movimento parlamentare. I deputati legittimisti sperano di poter formare con l'adesione del centro destro orleanista un gruppo di deputati da 350 a 400. Questo fatto potrebbe far credere che l'accordo fra tutte le frazioni di destra sia avvenuto, e il *Journal de Paris* già lo proclama; ma l'*Union*, organo di Chambord, accusando gli orleanisti d'intrighi, dimostra che quest'accordo non è ancora perfetto. Esso è peraltro giunto ad un punto che basta ad allarmare il Governo, il quale nell'officioso *Bien Public* fa una aperta allusione a certi intrighi che sono più temibili dei complotti bonapartisti, e accusa apertamente gli Orleans di inceppare il Governo. Questo poi si propone di appoggiare l'iniziativa che intendono pigliare il centro sinistro e la sinistra di alcune proposte costituzionali per la proclamazione della Repubblica, qualora al programma della destra fosse data pubblicità. Tutto dunque dimostra che la tregua di Bordeaux corre adesso i più gravi pericoli, perchè quantunque la destra e i suoi alleati dichiarino ch'essi intendono solo di prepararsi per l'eventualità di una crisi, è troppo evidente che questa crisi è da essi desiderata.

Un dispaccio ci ha riferito che la discussione sulla petizione dei così detti cattolici francesi circa l'ambasciatore francese al Quirinale fu rinviata a sabbato prossimo. La Commissione che deve riferire all'argomento conchiude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice, avendola il Governo officiosamente informata che non accettava il rinvio al ministero degli esteri. Giova sperare che quest'avvertimento faccia il suo effetto anche sull'Assemblea, alla quale il *Siècle* sottopone questi riflessi: « Bisogna che la Francia provi all'Italia nettamente, con un'attitudine che non abbia niente di equivoco, che accetta la sua unità, che non farà mai nulla nè colle armi, ne altrimenti, per restaurare il papato temporale. L'Italia sarà allora nostra alleata, perchè la sua civiltà l'avvicina alla nostra e, davanti l'invasione della razza sassone, i figli della razza latina saranno portati a soccorrersi scambievolmente. Ma altrimenti, se l'Italia non è rassicurata sulla nostra politica ed intenzioni, se può temere a ogni istante di vederci invaderla una volta di più per distruggere quell'unità che ha il diritto di amare e difendere, l'Italia vedrà in noi dei nemici e, lungi dal legarsi con noi, cercherà precisamente un'alleanza contro di noi. La Prussia le fa ogni giorno delle offerte che non respingerà sempre. »

Il Governo prussiano si prepara con tutte le forze a sostenere la legge sull'ispezione scolastica anche nella Camera dei signori. I clericali tentano di fare pressione sull'animo dell'Imperatore Guglielmo onde indisporlo contro quella legge. Se riuscissero in ciò, il signor di Bismarck e i suoi colleghi dovrebbero presentare le loro dimissioni. Il signor di Bismarck ha dichiarato alla Camera che il Governo non credeva poter prendere su di sè la responsabilità dello sviluppo della legislazione del paese se non si fosse votata quella legge. Così egli pose la quistione di Gabinetto avanti la Camera dei deputati; e non potrà fare a meno di porla egualmente avanti la Camera dei Signori. Secondo la *Gazzetta della Croce*, il partito conservatore non può conchiudere alcun compromesso, dacchè si tratta di rivendicare il principio monarchico di fronte al parlamentarismo, e di difendere il carattere cristiano dello Stato prussiano. O la *Gazzetta* si pasce di parole, o essa vuol dire che la maggioranza della Camera dei Signori è fermamente risoluta a non indietreggiare. In questo caso non resterebbe altra alternativa che la dimissione del gabinetto o la riforma della Camera dei Signori. Se il Re non vuole accettare la dimissione, bisognerà che si rassegni a spezzar la forza della maggioranza della Camera dei Signori, chiamandovi un numero soddisfacente di nuovi membri. L'aristocrazia feudale, l'aristocrazia cattolica e polacca cercano intanto d'indisporre l'animo dell'Imperatore contro il principe Bismarck. Ci riesciranno? La cosa ci sembra poco probabile.

La Giunta costituzionale di Vienna ha cominciato l'esame dell'elaborato del sub-Comitato per la Gallizia. Si pensa in generale che quell'elaborato non subirà altre modificazioni, nel senso desiderato dai galliziani (i quali vorrebbero il Governo locale responsabile, l'alta Corte di giustizia speciale, la piena facoltà legislativa civile e penale, l'ordinamento affatto separato così dell'amministrazione giudiziaria come dell'amministrazione politica, il diritto di unire al fondo del regno le proprietà e le saline che in esso si trovano) e ciò anche per motivi d'ordine politico estero. È naturale, dice a tale proposito il *P ster Lloyd*, che qui non si pensi ad un ingerenza per parte della Russia nei nostri affari interni e l'attuale ministro degli esteri sarebbe certamente l'ultimo a permettere che una potenza estera si arroghi il minimo diritto di fare qualche osservazione su quanto avviene nell'interno della Monarchia; pure la sarebbe sempre una cosa deplorabile se il contegno della popolazione galliziana, se il modo della sua autonoma amministrazione, in base alle conquiste che essa intende di fare nel Parlamento, dovesse dare occasione a reclami tutt'altro che atti a consolidare le presenti favorevoli relazioni colla Russia. La *Presse* nel riportare queste parole del *Pester Lloyd* dice: Sarà noto ai signori delegati polacchi, che al *Pester Plyod* vengono ascritte relazioni intime coll'attuale ministro degli esteri, circostanza questa che fa assumere alle espressioni del foglio deakista un'importanza maggiore specialmente agli occhi dei galliziani

Fra i repubblicani di Spagna incomincia a dibattersi la questione se debbano o no prendere parte alle prossime elezioni generali. La questione verrà risolta dalsemblea federale che si riunirà coi rappresentanti di tutte le provincie a Madrid il 25 del corrente febbraio. La *Discussion* intanto si pronuncia favorevole all'astensione, dichiarando però di accettare fin d'ora la decisione del suo partito. Dice essa che se i federali si recano alle urne, non faranno che soffrire un nuovo disinganno. Riusciranno ad inviare un piccolo numero dei loro rappresentanti alle Cortes, e questi potranno far nulla. Per tale esito non merita affrontare la lotta elettorale. È un sacrificio inutile. Meglio è per noi, essa dice, attendere il nostro giorno organizzandoci.

Relativamente alla questione dell'*Alabama* non abbiamo nulla di nuovo a registrare. Gli inglesi continuano a considerare la cosa dal loro punto di vista, e il *Times* dice oggi stesso che il trattato di Washington si deve annullare o riformare, aggiungendo che nella sua forma attuale non è un patto fra due grandi nazioni. La conciliazione adunque non si può dire ancora assicurata.

P. S. Ci giunge adesso un dispaccio annunciante che a Madrid il ministero è dimissionario onde facilitare lo scioglimento della crisi elettorale. Si crede che il Re incaricherà Serrano o Toppete di formare il nuovo gabinetto.

Cose di Francia

Nei varii partiti in cui è divisa la Francia c'è adesso un gran rimescolio, e queste serve ancora più a dimostrare quanto colà sia grande il frazionamento di essi e dell'opinione pubblica. Che cosa può aspettarsi da questo stato di cose? Il trionfo di coloro che saranno i primi ad unirsi per agire. Ora ecco ciò che il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice che si sta maturando: La Camera, prima di ritirarsi, vuole far uso del potere Costituente che s'è arrogato; vuole metter su qualche cosa, che sotto altro nome, le permetta di perpetuarsi. Il modo è trovato: è l'istituzione di una seconda Camera, eletta dall'Assemblea, nella quale si manderanno reciprocamente a seder tutti quelli, i quali ben prevedono che, a nuove elezioni, rimarrebbero soccombenti; aperto questo asilo ai vinti futuri del suffragio universale, più o meno depurato con una legge prudente, si dichiarerebbe la Camera attuale rinnovabile per terzo ogni due o tre anni. Di maniera che, ogni terzo uscente potrebbe entrare nella Camera Alta, la quale, come tutte le Camere Alte, si riserverebbe la sanzione e la revisione delle leggi elaborate dalla Camera bassa; onde, se in seno a questa riescisse a formarsi una maggioranza repubblicana, si vedrebbe davanti il *veto* della maggioranza presente, divenuta maggioranza senatoriale. In fine, per coronare questo ingegooso edificio della conservazione perpetua di un mandato essenzialmente temporario, carpito alla nazione in un momento di terrore, si darebbe al Thiers la Presidenza a vita, acciò, morendo, sia stabilito un precedente in favore di un principe qualunque, che si avesse sotto mano, e che paresse il meglio adatto. Così sarebbe fondata la Repubblica, proclamata a tal prezzo come definitiva, dai 500 deputati dei centri destro e sinistro, i quali metterebbero in comune le loro simpatie ed antipatie, per regalare alla Francia un nuovo Governo del *giusto mezzo*, equilibrato su due punte: la punta ottusa dei partiti monarchici moribondi, e la punta acuta dei partiti repubblicani che prendono vigore, la quale un giorno o l'altro potrà dar di volta alla nave con un colpo violento.

ITALIA

Roma. Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma:

La Commissione della Camera elettiva incaricata dell'esame del piano organico della marineria militare, ha deliberato che alcuni de' suoi componenti si recherebbero alla Spezia, a Venezia ed a Taranto; ma non si è punto dichiarata contraria al disegno di stabilire un Arsenale anche a Taranto, come potevasi inferire dai ragguagli che ieri abbiamo pubblicati.

— Alcuni giornali riferiscono, che S. A. R. la principessa Margherita assistesse ieri nella chiesa de' SS. Vincenzo ed Anastasio alle esequie del generale Cugia. L'augusta Principessa aveva difatti manifestato questo desiderio, ma è stata vivamente pregata a risparmiarsi una nuova e profonda commozione. L'A. S. assisterà al servizio funebre, che sarà celebrato la settimana ventura nella chiesa del Sudario.

— Il ministro Sella ha con recente circolare prescritto alle Intendenze di finanza di compilare tosto gl'inventarii degl'immobili dello Stato esistenti nelle rispettive provincie.

Tali inventarii, a norma del Regolamento di contabilità generale dello Stato, avrebbero dovuto essere fatti nell'anno trascorso.

— Dal Ministero della guerra verrà quanto prima pubblicato un nuovo Regolamento per il servizio territoriale.

Con quello si stabiliranno le relazioni fra le diverse Autorità risedenti nello stesso capoluogo, se ne determineranno le competenze, e rimarrà poi anche regolato il servizio delle milizie provinciali in rapporto a quelle dell'esercito attivo.

— Tra il ministro guardasigilli ed i ministri di marina, dell'agricoltura, industria e commercio, fu concordato che si puniscano con carcere sussidiario i contravventori al Codice della marina mercantile, allorquando, colpiti da multa, vengano riconosciuti insolvibili.

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Si conferma che il Principe Napoleone sarà fra breve a Roma. Così scrisse ei medesimo a parecchi suoi amici.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Salut Public*:

Correva voce nel pomeriggio di oggi che la polizia era stata posta sulle traccie d'un complotto incendiario, che aveva per iscopo di applicare simultaneamente il fuoco in parecchie centinaia di punti di Parigi. Stante le disposizioni d'animo della maggior parte degli individui che ritornano dai pontoni e tenuto calcolo delle eccitazioni all'insurrezione che i capi dell'ex-Comune non cessano di rivolgere dall'estero, dalla Svizzera e dall'Inghilterra, agli operai delle grandi città, tale informazione, di cui del resto non mi faccio garante, può certamente essere autentica.

— Secondo l'*Union de l'Ouest*, il manifesto di Napoleone III, annunziato tempo fa dalla stampa inglese, comparirebbe tra pochi giorni, sotto forma di una lettera al signor Rouher.

APPENDICE

Stato generale della Società di mutuo soccorso di Udine.

In un recente numero di questo Giornale abbiamo accennato alle elezioni per le cariche della nostra Società operaia; ma non abbiamo parlato, per l'abbondanza delle materie, e come l'argomento meritava, delle presenti condizioni di quella Società, tanto degna di essere dagli udinesi incoraggiata e sorretta. Quindi oggi (tornando la stagione di quaresima più propizia a siffatti argomenti) intendiamo di rimediare a quel nostro silenzio per certo involontario; mentre la stampa paesana con vero interessamento ha sempre seguito ogni progresso ed ogni lodevole aspirazione della classe operaia.

Ora, esaminando lo *stato generale della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine al 31 dicembre 1871*, testè edito coi tipi di Giuseppe Seitz, sentiamo viva compiacenza, come quando (dopo molte speranze non esenti da trepidazione) vedesi attuata una cosa da lungo tempo desiderata. Difatti se ne' giorni dell'entusiasmo doveva tornar facile imprendimento lo costituire una Società operaia; il vederla, dopo le esperienze di cinque anni, bene ordinata e prosperosa, deve essere un conforto a noi, e arra immanchevole di migliore avvenire pei nostri operai ed artieri.

Intanto è nostro debito congratularci con i Preposti della Società per la forma chiara e precisa del suo Rendiconto economico, e per gli ampliamenti dati all'azione sociale. Ogni rubrica infatti esprime un progresso nel concetto dell'associazione e un generoso pensiero che non si limita al mutuo soccorso, bensì estendesi ad un efficace immegliamento nelle condizioni materiali e morali dell'operaio.

E ci rallegriamo pel numero de' socii effettivi, e per quello de' socii onorarii, tra cui leggemmo non pochi nomi di cittadini che non appartennero alla Società al suo primo costituirsi. Per il che è in noi ferma la fiducia di vedere, tra non molto tempo, aggregarsi alla Società altri ancora, cioè tutti quelli che, conscii dei bisogni dell'epoca, si faranno un dovere di offerire il loro obolo a vantaggio di cotanto utile istituzione. Difatti se, secondo i buoni principii economici, gioverebbe non poco che nelle Società di mutuo soccorso soltanto operai ed artieri avessero posto; ne' primordii di codeste Società, e finchè queste non abbiano un capitale con cui sopperire ai propri scopi, ottimo modo d'incoraggiamento sarà l'aggregazione di socii contribuenti e non aspiranti a fruirne i vantaggi. Quindi ai 108 soci onorari è credibile che nel corso del 1872 altri se ne aggiungano; e specialmente tra i bennati ed agiati giovani, che, inspirati alle idee de' nostri tempi, vivranno tanto da godere gli effetti di codeste istituzioni destinate ad apparecchiare il civile benessere. La loro aggregazione per pochi anni renderà possibile il pieno conseguimento dello scopo della Società, e sarà esempio di quella fratellanza di tutte le classi che assicurerà la cittadina concordia. Che se molti di essi hanno dato il proprio nome ad altre Società nate in Udine a questi ultimi tempi, sentano eglino il nobile orgoglio di appartenere anche a questa, ch'è Società dei figli del lavoro, aspirante ad emanciparsi dalla tirannia del bisogno e dell'ignoranza.

E a sperare che ciò avverrà, c'è di conforto l'osservazione de' straordinarii ajuti largiti nel corso del passato anno alla Società operaia; ajuti di ingegnosa e spontanea filantropia. Ma se a questi aiuti straordinarii s'aggiungesse l'aggregazione di molti ricchi cittadini quali socii contribuenti, ne avverrebbe una conseguenza più direttamente vantaggiosa, e tra non molti anni, quella cioè di diminuire l'accattonaggio, e anche di toglierlo affatto. Difatti la Società di mutuo soccorso possederebbe i mezzi di dare pensione a vedove d'operai ed artieri, e di provvedere questi di conforti mento, quando inetti saranno al lavoro.

Ma, nell'aspettazione del meglio, quanto la Società riuscì a fare sinora, è già un bene, e bene grandissimo. Al titolo *uscita* del suo rendiconto sta registrata non tenue somma, con la quale si provvide a Socii ammalati, e si accorse eziandio in ajuto d'una straordinaria sventura, a segno di solidarietà tra le varie Associazioni operaje del Regno.

E del pari rallegrarci dobbiamo per l'ordinamento dato alle Scuole della Società, e ringraziare tutti quelli che vi contribuirono, sia col denaro, sia coll'opera. Nè meno savio e gentile fu il pensiero di accogliere in queste Scuole eziandio le donne; dacchè se nelle classi elevate l'istruzione della donna ricevette testè un potente impulso, giusto era che di ogni specie d'istruzione non fossero prive le donne popolane. Difatti soltanto con codesti sforzi che si fanno in alto ed in basso, lice sperare che finalmente sarà risoluto il problema educativo della Nazione. De' quali sforzi qualche frutto già si ottenne, e maggiore si otterrà, qualora siano coordinati e costanti. E, riguardo alla nostra Società operaia, dobbiamo credere che ormai i buoni fondamenti sono posti, dacchè nelle sue Scuole l'insegnamento procede con ottime regole, e dacchè, in brevissimo tempo, ha potuto essa fondare una Biblioteca di oltre 700 volumi a vantaggio de' suoi aggregati.

Conchiudendo questo cenno, dobbiamo una parola di lode anche al Segretario della Società, il bravo signor Giuseppe Manfroi, che riteniamo scrittore della Relazione, da cui è accompagnato il Rendiconto. Difatti in essa Relazione leggiamo osservazioni assennate, e l'espressione di sentimenti tanto gentili che davvero ci accorgiamo di essere in un'atmosfera morale, benefica per l'avvenire del nostro Popolo.

G.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

La terza conferenza del professore Döellinger sui *tentativi di riunione delle Chiese cristiane separate* che doveva oggidì aver luogo, fu rimandata a sabbato, 24; frattanto egli riceve d'ogni parte segni d'adesione ai suoi principii, specialmente da teologi americani, inglesi ed ora anco da francesi.

I principii di Döellinger non conviene confonderli con quelli d'alcuni laici vecchi-cattolici, i quali vorrebbero servirsi di questo movimento pei loro scopi — per formare una setta che si avvicinerebbe al protestantismo — o per un movimento ultra-nazionale. Döellinger e gli altri teologhi disapprovano tali tendenze che non condurrebbero ad altro che a scissure e scandali — egli vorrebbe solo condurre la Corte romana a più miti intenzioni e levarla dagli artigli del gesuitismo. — Predica sempre e vuole che non si parli di distacco da Roma, nè che i vecchi cattolici si costituiscano in società separate, le quali non farebbero che svisare il movimento. Qui si desidererebbe che il vostro Governo non fosse pur tanto passivo in questa agitazione, come si mostra; ed il dire che in Italia vivono due estremi, quelli *che credono* e quelli che *non credono nulla*, non è abbastanza giustificabile; il vostro Governo dovrebbe in qualche modo almeno procurare che i principii di Döellinger venissero discussi per vedere se fosse possibile il tanto desiderato riavvicinamento alla Curia romana che sarebbe tanto proficuo alla religione cattolica.

Qui, negli alti circoli, si parla vagamente della probabilità del ritiro d'Antonelli e si vorrebbe sapere che gli succederebbe il cardinale de Luca, tra noi molto conosciuto, essendo stato parecchi anni nunzio a Monaco, e le nostre signore dell'aristocrazia lo conoscevano sotto il nome di *piccolo moro*; per cui s'ha ragione di poter dire se gli conviene quel posto sì o no. Si crede che i sentimenti del cardinale de Luca non dovrebbero poi essere tanto avversi al Governo italiano, qualora però questo sapesse prenderlo sotto il vero punto di vista. Da noi si mostrò sempre uomo conciliativo sotto ogni rapporto — dico sotto ogni rapporto, perchè, come si dice, seppe *barcamenarsi*.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale.

Nel *Consiglio Provinciale di Udine* il 16 corr. si trattarono parecchi oggetti d'importanza. Erano presenti 28 consiglieri e la seduta era presieduta dal vicepresidente Maniago. Prima che si incominciasse la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno il consigliere Moretti domandò la parola per interpellare la Deputazione e conseguentemente invitare il Consiglio a pronunciarsi in alcuni importanti affari relativamente allo scioglimento del *Fondo territoriale*: fa in conseguenza proposte giustificandole con molto dettaglio. Gli fu opposto che non essendo questo oggetto all'ordine del giorno, il Consiglio non poteva deliberare, e siccome le proposte del Moretti involgevano interessi assai importanti, fu conchiuso che a brevissimo termine sarà nuovamente convocato il Consiglio per pronunciarsi sulle stesse.

Venendo alla quistione delle *Strade Provinciali*, la Deputazione comunicò al Consiglio una circolare 20 gennajo del Ministro dei Lavori Pubblici colla quale viene invitato il Prefetto a raccogliere in commissione sotto la sua Presidenza tutta la Deputazione ed i due ingegneri capi del Genio governativo e provinciale, onde studiare, se in Provincia vi fossero linee di strade Nazionali e Provinciali che meritassero di essere sussidiate dallo Stato a tenore della legge per le strade Provinciali napoletane. Poi venne data comunicazione di un telegramma del Prefetto di Belluno che, rispondendo alla Deputazione, fa sapere che le due strade carniche del Mauria e del Monte Croce furono da quel Consiglio Provinciale respinte come provinciali e che il Governo non pubblicò ancora l'elenco delle strade provinciali per quella Provincia.

Dopo queste comunicazioni il Consigliere Billia con forbito discorso dimostrò come la Provincia avesse tutto il diritto di respingere il Decreto Reale di classificazione relativamente alle due strade carniche ed alla strada che da S. Vito conduce a Motta, come il Governo si abbia contraddetto ed abbia caricata incompetentemente la Provincia di quelle tre linee e come abbia violata la legge non osservando le forme prescritte dall'art. 14 della legge sui Lavori Pubblici: come dunque il Consiglio debba continuare nella via della resistenza finora seguita e conchiuse a che il Consiglio deliberi di impetire il Governo in giudizio ogni qual volta esso volesse per quelle linee dar corso all'esecuzione d'ufficio.

Il consigliere Milanese, confermando la maggior parte degli argomenti adotti dal Billia ed attribuendo somma importanza alla comunicazione avuta da Belluno, non dubita neppure della bontà della causa nostra ed è sicuro che appunto per essa si deve esser tranquilli che il Governo vorrà farci ragione senza giungere all'estremo della via giudiziale, cui egli vorrebbe lasciare sempre per ultimo rifugio, che pur troppo in questo affare tra Provincia e Governo vi fu un poco di asprezza, che bisogna levarla con concessioni reciproche e con trattative dirette, che per incominciare a far vedere la buona disposizione del Consiglio egli consiglierebbe ad accettare anche la strada da S. Vito a Pravisdomini che non ha veramente alcun carattere per esser provinciale, ma che infine è di poco costo e che ci servirebbe a dimostrare coi fatti al Governo le buone disposizioni del Consiglio, concludendo coll'insistere perchè sieno autorizzate le trattative amministrative ulteriori.

Il consigliere Billia insiste nella sua proposta e presenta analogo ordine del giorno motivato.

Il consigliere Moretti, per conciliare le due opinioni, propone che all'ordine del giorno Billia sia aggiunto di autorizzare la Deputazione a fare tutte le trattative in via amministrativa che crederà opportune prima di metterci nella via giudiziale. Il Consiglio accetta la proposta Billia coll'aggiunta Moretti ad unanimità meno un voto. È da credersi che questa unanimità e questa ragionevole decisione farà pensare anche il Governo a tornare sui suoi passi, dopo avere preso maggior cognizione della cosa.

Furono dopo accettate senza discussione le proposte della Deputazione relativamente al Porto Buso di domandare al Governo cioè di classificarlo in terza classe; ciocchè importa la divisione delle spese di manutenzione tra il Governo e la Provincia, o Provincie interessate ed in questo caso anche collo Stato vicino, che ha con noi promiscuo l'uso di quel Porto. Ci viene fatto avvertire da alcuni negozianti di legnami, che l'abbandono in cui è lasciato pur troppo danneggia il loro commercio per via di mare, stantechè il genere caricato sopra coperta su piccole barche si deteriora sempre più. Le riduzioni di quel Porto non sarebbero costose e l'effetto sarebbe abbastanza importante come comunicazione coi paesi dell'altra riva dell'Adriatico e dei nostri paesi meridionali.

Dopo ciò il Consiglio approvò senza discussione lo statuto del Consorzio Rojale di Spilimbergo e Lestans giusta la proposta della Deputazione.

Trattandosi poscia della riduzione del fabbricato della Prefettura, il Deputato Milanese annuncia che dopo diramata la relazione su questo oggetto la Deputazione avrebbe apportata qualche modificazione al progetto di riforma interna del fabbricato prefettizio per adattarlo ad uso della Prefettura, Ufficio di pubblica sicurezza, Deputazione-Consiglio Provinciale, coll'introdurvi un calorifero pel riscaldamento di tutti i locali anzidetti senza alterare la preventivata somma di L. 37,738.95 sopprimendo però l'introduzione del gaz.

Moretti dubita che con questa innovazione la spesa possa restare la stessa, anche colla soppressione del gaz per cui propone di approvare la somma di L. 42000.

Il consiglio a voti unanimi approva la proposta della Deputazione colla modificazione introdotta da Moretti.

Il Consiglier Facini, lodando la Deputazione per la sua disposizione a ricorrere al Ministero per il sollecito pagamento dei crediti dei Comuni dipendenti delle somministrazioni fatte all'amministrazione austriaca nel 1866, non può approvare la via del ricorso al Ministero risolta dalla Deputazione e, se non abbiamo male inteso, ci pare che proponga piuttosto di fare per lo stesso oggetto una petizione al Parlamento. Il Consiglio accetta la modificazione proposta da Facini; ma in questo oggetto non possiamo dare maggiori dettagli, giacchè indipendentemente dalla nostra volontà, fummo impediti di poter prestare attenzione alla relativa discussione.

Il Consiglio senza discussione prese atto della comunicazione del documento con cui fu ratiabito il contratto di proroga della Ricevitoria Provinciale a tutto il 1872.

Domanda il Ricevitore Provinciale attuale di esser confermato nella Ricevitoria.

Il cons. Groppleró per la Deputazione comunica al Consiglio che dopo diramata la relazione pervenne alla Deputazione una domanda dei fratelli Braida perchè sia a loro concessa la Ricevitoria obbligandosi a migliorare l'offerta dell'attuale Ricevitore, offrendo una cauzione fondiaria, come anche che la R. Intendenza rettificò l'importo della cauzione portandola da L. 553,015.67 a L. 639,00 .70.

Il deputato Milanese fa osservare al Consiglio che in questo affare la Deputazione non fu unanime e che appartenendo egli alla minoranza deve giustificare e far valere la opinione di questa. Prima di oggi egli propugnava la conferma del Ricevitore attuale, ma dopo la comunicazione fatta relativa alla offerta dei fratelli Braida non può più farlo e quindi propone che sia addottato il sistema della terna a condizione che gli oblatori debbano obbligarsi ad una cauzione in beni stabili. Egli non vuole asta, perchè non vuole per Ricevitore nessuna Banca e meno che altre la Banca nazionale, perchè vuole una cauzione fondiaria ed un Ricevitore che non sia inesorabile come necessariamente sarebbe la Banca nazionale e qualunque stabilimento bancario che ha regole fisse dalle quali non può deviare. Se si fa l'asta la Banca delibera certamente la ricevitoria, perchè può far patti migliori di qualunque privato.

Billia appoggia con molti argomenti Milanese e conclude con un sistema misto, che cioè sia fatta la terna, che ognuno dei tre prescelti debba fare una scheda da aprirsi il giorno del Consiglio contenente la singola offerta, che non potrà esser superiore ai 65 cent. per conto, che però essendo pure un titolo l'offerta migliore non possa esser questa una condizione assoluta di scelta per il Consiglio. La maggioranza della Deputazione insiste per l'asta combattendo a mezzo del cons. Groppleró le conclusioni tanto di Milanese come di Billia. Ei dice che l'asta è il miglior mezzo possibile per la concessione della Ricevitoria, che la cauzione in valori pubblici è idonea quanto quella in beni fondi, e che ha il vantaggio di esser più facilmente realizzabile, che la scelta del modo di cauzione è un diritto del Ricevitore non della Provincia, che in fine quando il Ricevitore sta alla legge ed al suo contratto non si può esigere più da lui.

Milanese propone che vi sia aggiunto l'obbligo della cauzione fondiaria.

Messo a voti per appello nominale l'ordine del giorno Billia viene accettato con 15 voti favorevoli ed 11 contrari.

Milanese ritira la sua aggiunta.

Il Consiglio senza discussione accoglie la proposta della Deputazione di formare un fondo di L. 2000 al Comitato per le esposizioni di Treviso Vienna ed Udine onde sopperire alle spese per gli studii preparatori per le dette esposizioni.

Viene accolta senza discussione la proposta della Deputazione di concorrere con L. 150:00 per la diffusione delle biblioteche circolanti nei Comuni della Provincia.

Con breve discussione vengono integralmente accolte le proposte che la Commissione speciale ha apportate, in seguito a ricerca ministeriale, allo Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle partorienti di Udine.

Viene accolta la proposta per la quale la deliberazione consigliare 3 settembre 1867 sul diritto a conseguire la pensione a senso delle vigenti leggi viene estesa a tutti gl'impiegati già eletti e che verranno in seguito nominati stabilmente in servizio della Provincia.

Il consigliere Billia interpella la Deputazione se è vero che alcuni impiegati provinciali sieno incaricati di funzioni governative e se per avventura la pianta degl'impiegati della Deputazione fosse eccedente il bisogno.

Il deputato Milanese risponde a nome della Deputazione non essere assolutamente esatto che impiegati provinciali sieno incaricati di funzioni governative, quantunque sia vero che in speciali circostanze la Prefettura abbia chiesto alla Deputazione qualche impiegato per pochi giorni onde presti servizio alla stessa, e che la Deputazione vi acconsentì ben volentieri, come accordò recentemente in via provvisoria ad uno degli importanti istituti di Beneficenza della città altro dei propri impiegati per sopperire ad un urgente servizio, come accordò che alcuno degli stessi coadjuvasse la Commissione provinciale d'appello per la ricchezza mobile, che infine è Commissione provinciale. Circa alla riduzione della pianta la Deputazione non potrebbe certo proporla nello stato d'incertezza in cui siamo relativamente alla proposta di modificazione della legge comunale e provinciale e urge che prima sia definita la questione della classificazione delle strade provinciali.

Billia, dopo sentite le risposte di Milanese propone che in altra seduta venga nominata una Commissione allo scopo di studiare se convenga modificare la pianta degli impiegati della Deputazione.

Il Consiglio approva la proposta di domandare al Governo la sollecita promulgazione della legge sulla pubblica sanità e sull'istruzione pubblica che vigono nelle altre provincie all'infuori della Venezia.

Il consigliere Billia, riconoscendo tutti i meriti del sig. De Gaspero di Pontebba non trova opportuno di approvare la proposta del consigliere Tell di pubblicare cioè a spese provinciali la memoria del nominato bacologo letta da lui al Congresso bacologico tenutosi in Udine. A maggioranza di voti il consiglio approva la proposta Billia.

Altro oggetto essendo personale viene trattato a porte chiuse, per cui la sala è sgombrata del pubblico. Dopo non breve discussione il consiglio sospende di accordare allo studente Bonaventura Croato di Medun il chiesto sussidio attendendo che prima il consiglio comunale di Medun voglia incominciare esso a sussidiarlo, salvo poi a pronunciarsi al Consiglio provinciale per il completamento del sussidio.

—

N. 1856

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Ottenuta l'esecutorietà del Ruolo suppletorio pell'esazione dell'Imposta Fabbricati 1871, si avverte che il ruolo stesso trovasi ostensibile presso l'Esattoria Comunale, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle Imposte del Distretto.

Il pagamento delle quote d'imposte inscritte nel ruolo predetto dovrà essere fatto in due eguali rate che scadranno

la I.a il 29 febbraio 1872
la II.a il 30 giugno »

Dal Municipio di Udine,
li 16 febbraio 1872.

Pel f. f. di Sindaco
A. Morelli Rossi

—

Non è vero, come dice il *Tagliamento*, il quale pare abbia perduto la memoria de' fatti suoi di otto giorni fa, che il *Giornale di Udine* abbia fatto lui *bersaglio di molteplici attacchi*; ma **il contrario è vero** per lo appunto. Ai *molteplici ed ingiustificabili attacchi del Tagliamento*, invece aveva giustamente e moderatamente risposto il *Giornale di Udine*. Ora il *Tagliamento*, in parte fa ammenda onorevole delle parole sfuggitegli, non potendo sostenere certi suoi sbagli, e se ne scusa; ma poi annaspa nel resto come chi vada faticosamente ed inutilmente cercando il manico delle ragioni che non ha.

Ci concede tanto, che noi potremmo lasciar correre il resto: p. e. quella senape che pretende di averci messo sotto al naso e che non era proprio senape, quel trovare delle sciarade in un articolo chiarissimo per tutti fuori che per il suo corrispondente che in mal punto fa lo gnorri, cercando egli piuttosto di essere un indovinello, quel chiamare predicozzi i lunghi e non divertenti articoli di P. V. Che vuole? P. V. in quei pur troppo molti anni che, come pubblicista, si è fatto leggere, non si ha proprio assunto mai il carico di divertire il Pubblico. Il Pubblico con tutto questo lo ha finora sopportato, sapendo bene che ai vecchi qualche predicozzo si concede meglio che non si sopportino le pedanterie dei giovani, che intempestivamente vogliono fare da quaresimalisti.

Il *Tagliamento* ci concede in un articolo, ma poi viceversa ci nega in un altro, che sieno commendevoli quelle istituzioni che tendono ad unire la gente in esercizii gentili; ma per trovare di che dirci adosso ripete in due articoli la predica del *Carnovale*, e pare che, per avere registrato nella nostra cronaca senza l'*anathema sit* anche i fatti suoi, come ogni altro locale, siamo noi gli apologisti e promotori del Carnovale, e che siamo da chiamarci in colpa noi stessi che gl'Inglesi, quando vengono con tanto gusto a prender parte ai carnovali italiani, ci abbiano chiamati *Carnival Nation*, mentre noi non li abbiamo mai chiamati *Nazione beona*, non partecipando volontieri a certi loro divertimenti molto più rozzi dei nostri.

Se noi abbiamo mai detto qualche cosa, è stato per trasformare questi tripudii carnovaleschi in qualcosa di più *gentile*; e se qualcosa abbiamo lodato, fu piuttosto che ci sia una società, la quale tende ad unire i cittadini, anche colle danze, se a loro piacciono ancora tanto, ma più colle arti belle e colla lettura, un'altra che dà un pubblico divertimento per comperarsi dei libri, un'altra che si diverte a recitare per quelle famiglie per lo più numerose, le quali non hanno palco in teatro, nè forse danari o voglia da comperarselo, ma che non credono di mantenersi estranee a questi diletti della classe colta e che va bene che non lo siano, nè ad Udine nè a Pordenone, nè in alcuna delle tante piccole città, la cui esistenza nel Friuli è causa della diffusione di un'equabile coltura nel nostro più che in altri paesi. Noi pensiamo che in mezzo a tanti dissensi, molto più personali che non politici, che scoppiarono dovunque colla libertà, ma a causa della servitù di prima, sia tempo di cercare i consensi, e che per questo i geniali convegni, i divertimenti delle arti belle e della coltura intellettuale ci entrino per molto, e che una volta ottenuti con tali mezzi, non soltanto innocenti, ma belli e buoni ed utili per sè stessi, sieno, o possano facilmente diventare principio ad altre associazioni per iscopi di miglioramento economico e sociale del nostro paese.

Ci pare di avere *abbastanza* (ci perdoni il *Tagliamento* l'avverbio che facilmente torna sulla penna di chi ha intendimenti così equi e misurati da non voler eccedere in nulla); ci pare, diciamo, di avere abbastanza spesso ed abbastanza chiaramente manifestato i nostri pensieri in questo senso per non poter essere, nemmeno da chi volesse farlo apposta come sembra essere in questo caso, frantesi. Se qualcosa abbiamo nei nostri non sempre divertenti e lunghi articoli predicato ai nostri lettori, si è appunto di trasformare le feste ed i tripudii nei quali ci vedevano volontieri gli stranieri *in feste del lavoro, feste delle scuole, feste della ginnastica, gite di studiosi, di operai, esposizioni, congressi, desinari agrarii* ecc. Se non il *cento per uno*, ma l'*uno per cento* di quanto abbiamo detto e seminato in proposito attecchisse, noi ci chiameremmo fortunati; ma abbiamo confidato sempre che quello che siamo stati soli a dirlo per molto tempo, altri lo dica finalmente, come una sua invenzione, dopo di noi e ci risparmi l'incommodo di seguitare, sebbene non avremmo dovuto aspettarci che di non farlo sempre questi tardi seguaci ci dovessero accusare.

Il divertimento rituale non è nemmeno per noi; ma ci vuole poco a comprendere, che, si chiami Carnovale od altrimenti, la voglia di spassarsi è da per tutto la stessa, particolarmente nelle lunghe e disoccupate sere invernali. Meglio in tale caso anche le danze, e le mascherate, che non l'osteria per il popolo ed i giuochi d'azzardo della classe piuttosto oziosa che colta. Noi non siamo gran fatto teneri per le mascherate; e delle ragioni per le quali il *Tagliamento* si disdice circa a quella di *Roma* fatta ad Udine non ci piace quella da lui adotta di avere fatto un po' di dispetto al clero di campagna. Piuttosto quella mascherata che un'altra ci piacque perchè sbugiardò i *clericali* (e con tal nome non indichiamo i preti come preti) e servì la sua parte ad illuminare nella mente del popolo, figurandola, quell'idea delle città italiane che si uniscono: la quale forse non piace tanto ai redattori del *Tagliamento*, che spiegarono ai quattro venti la bandiera della separazione anche di quelle della Patria del Friuli, che pure hanno tanto bisogno di unirsi, se vogliono essere tutte assieme contate per qualcosa in Italia. Non ci sgomenta punto la spesa fatta dai più ricchi per un divertimento pubblico sostituito a molti privati, sapendo bene che non sarebbe sottratta ad altre istituzioni più utili e più desiderabili. Se voi fate il conto di quanto costa questa festa, ed entrate nelle tasche altrui per questo e dite che di qui viene la causa che tante buone cose non si fanno in Italia e che si dura fatica a pagare le imposte, vi si potrebbe rispondere, che non 12,000, o 10,000, od 8000 lire, come voi dite, si potevano risparmiare ed impiegare altrimenti per il pubblico vantaggio, ma tante altre ancora di puro lusso che figurano sul bilancio di qualunque famiglia e certamente anche di quello degli scrittori del *Tagliamento*. Questi non sono calcoli da quaresima, ma da carnovale proprio, perchè poco serii. Nè molto serio è il lagno che l'Italia faccia una grande *esportazione* di virtuosi di canto; poichè non soltanto a questa esportazione corrisponde una *importazione* abbastanza sostanziale di danaro, che sovente, se non sempre, è bene occupato. Nè ci pare essere stato disutile mai, nè essere ora che la parola e l'arte italiana abbiano fatto atto di presenza in tutto il mondo civile. Un popolo che aveva anche nella sua maggiore miseria tanto da dare agli altri, mostrava che qualcosa poteva ancora meritare. Chi sa, se a noi

non abbia giovato a risorgere anche questa tradizione, universalmente riconosciuta, dell' arte e della civiltà antiche, mentre non giovavano ad altre Nazioni tanto il valore militare o gli sforzi incessanti, in cui si sopravvanzavano? È vecchia la storia della Grecia vincitrice di Roma sua vincitrice, e meno che mai la dimenticano gli studiosi della classica antichità di oggidì. Nè noi, se nei nostri lunghi e poco divertenti articoloni, tra i quali il *Tagliamento* potrà mettere anche questo, parliamo sovente di studio e lavoro, intendiamo per questo di pregiare meno le arti belle, considerandole anzi per l' aureo legame che unisce l' opera intellettuale dei più eletti col lavoro dei molti, la porta per la quale questi ultimi entrano per recarsi dai primi.

Nè ci pare che questo visitarsi che fanno ora tra loro le diverse città d'Italia con segni di reciproca benevolenza, come facevano testè le grandi città di Milano, Torino e Verona, e bene potrebbero fare anche le piccole delle due rive del Tagliamento per isbandire da sè quella bruttissima *diffidenza*, colla quale il *Tagliamento*, o piuttosto il *Noncello* copioso, confessa di accogliere tutto quello che viene da questa parte della povera *Roja*, sia poi un male, almeno fino a tanto che questa triste eredità di altri tempi non sia dall' Italia scomparsa. Nè le gioje comuni, sieno anche un poco spinte, crediamo nuociano al lavoro produttivo, chè sovente abbiamo veduto i più operosi abbandonarsi più facilmente degli altri a questi sfoghi temporanei, ed essere svogliati anche in questo gli svogliati dallo studio e dal lavoro.

Ma noi corriamo rischio di fare troppo il volere del *Tagliamento* che c' invita a dir delle prediche quaresimali. Anzi qui non ci resta nè spazio nè tempo, se non per replicargli, che *una risposta ad un quesito determinato sulle principali industrie e sulle persone che le esercitano e che possono rispondere su di esse al Comitato d' inchiesta*, non era e non voleva e non poteva essere una *statistica*, e che nella risposta contro cui così fuori di ragione si scagliò il *Tagliamento* disse forse qualche cosa *di più* nominando alcuni di Pordenone, in confronto anche di altri d'altre parti della Provincia, non già qualche cosa *di meno*.

Non possiamo perciò *oggi* domandargli che ci faccia conoscere quali sono le *sue tendenze politico-amministrative che differiscono assai da quelle del Giornale di Udine*; nè rispondere a quello ch' ei chiama, non sappiamo dietro quali criterii, un quesito di *statistica amministrativa*, cioè la *divisione della Provincia di Udine in due*.

Bensì lo ringraziamo di una parola benevola a nostro personale riguardo, la quale però non potrà toglierci di dire qualche verità della quale il *Tagliamento* ci rivela che c' è più che mai bisogno; e ci sottoscriviamo P. V.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 19 *febbraio* 1872.

DISTRETTO DI LATISANA

Assentati	80
Riformati	25
Esentati	42
Rimandati	11
Dilazionati	12
Mandati in osservazione	—
Renitenti	3
Eliminati	—
	173

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Martedì. *La gioja della famiglia* dei sig. Bourgeois e Decourcelle, con Farsa.

Mercoledì. *Il figlio naturale* di A. Dumas.

Giovedì. *Amore senza stima* di P. Ferrari.

Venerdì. Riposo.

Sabbato. *Il falconiere di Pietra Ardena* di Marenco.

Domenica. *Il supplizio di una donna* di Desnoyer con Farsa.

FATTI VARII

Strade comunali. È di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto reale che approva una terza ripartizione di sussidi ai comuni per la costruzione delle strade comunali obbligatorie. L'accennato decreto divide una somma totale di L. 1,360,180 fra 99 comuni, sussidiando la costruzione di 84 strade della lunghezza totale di chilometri 471,351 e dell' importo di Lire 5,754,537 11. Così la rete delle strade sussidiate ascende ora a chil. 932,881 divisi su 170 comuni e comprendenti tanti lavori per L. 11,382,914. Le tristi condizioni economiche che la scarsezza dei raccolti dell'anno scorso ha creato alle classi lavoratrici italiane, rendeva più che mai opportuno di promuovere l'esecuzione di pubblici lavori a riparo di uno stato di cose assai grave.

Giova sperare che i prefetti ed i comuni sapranno con solerte energia spingere le costruzioni stradali alle quali il governo concorre in così larga proporzione, ottenendosi per tal modo il doppio vantaggio di sollecitarne il compimento. È opera altamente reclamata dalle condizioni economiche del paese, quella di accrescere la rete della viabilità generale nel regno che in talune provincie ha limiti troppo ristretti. (*Opinione*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Certi giornali credono di poter assicurare che la Commissione dei XV è risoluta a mantenere le condizioni poste al Banco di Napoli pel servizio di tesoreria, malgrado il voto contrario del Consiglio Generale del Banco. Noi crediamo questa asserzione almeno prematura, dacchè la Commissione non si è riunita dopo il voto del Consiglio del Banco, e non si riunirà che giovedì prossimo Aggiungiamo che una gran parte dei membri della Commissione sono assenti da Roma da più giorni.

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

L' Imperatore d' Austria ha accordato un congedo illimitato al suo incaricato d' affari presso la Santa Sede. Crediamo che sieno ben lontani a Vienna dal pensare alla nomina d' un successore al conte Kalnosky, che attualmente tratta gli affari dell' Austria presso il Papa.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Il treno della valigia delle Indie, essendo fuorviato sulle strade ferrate francesi, ha ritardato stamane, 18, il suo arrivo a Torino di circa 4 ore. Egli vi è arrivato alle ore 8.50 in luogo delle 5.8.

Il dispaccio che ci reca questa notizia, aggiunge che la valigia è partita da Torino per Brindisi alle ore 9 ant. con treno speciale.

— Nel prossimo mese si adunerà il Consiglio del Commercio. Crediamo che esso tra gli altri argomenti debba pur esaminare quello della recente legge francese sulla marina mercantile.

(*Econ. d' Italia*)

— Essendo inesatte le notizie corse intorno alle determinazioni prese dal Consiglio superiore della Banca nazionale, possiamo assicurare ch' esso, anzichè sollevare delle difficoltà intorno al raddoppiamento del capitale della Banca, si è mostrato disposto a consentirlo, però sotto la condizione che fosse slargato il limite della circolazione propria della Banca contemporaneamente all' aumento del capitale.

Convocando poi straordinariamente l' Assemblea generale degli azionisti, il Consiglio superiore non ha avuto altro scopo oltre quello di provocarne le deliberazioni, perchè, secondo i termini degli Statuti, compete all' Assemblea generale il deliberare se debba o pur no aver luogo l' aumento del capitale. (id.)

— L' onor. Boselli, relatore della Commissione per l' esposizione di Vienna, ha presentato al Ministro del Commercio il proprio rapporto che propone i mezzi necessari per agevolare il concorso dell' Italia a quella mostra. (id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi 18. Si conferma che l' estrema destra firmò il programma della destra in seguito al tacito consenso del Conte di Chambord, che non vuole intervenire nel movimento parlamentare. I deputati legittimisti sperano di poter formare con l' adesione del centro destro orleanista un gruppo da 350 a 400 deputati. Essi dichiararono non aver punto intenzione di fare proposte costituzionali, né di rovesciare lo stato provvisorio fondato a Bordeaux, ma voler soltanto essere pronti per l' eventualità d' una crisi.

Il *Journal de Paris*, organo degli Orleans constata il riavvicinamento di tutte le frazioni della destra; ma il linguaggio dell' *Union*, organo di Chambord che accusa gli Orleanisti d' intrighi fa supporre che l' accordo non sia ancora perfetto. Dicesi che la sinistra e il centro sinistro siano disposti a rispondere eventualmente al programma della destra con una proposta tendente a consolidare la Repubblica.

Il *Bien Public* ha un articolo il quale dice: Certi intrighi sono più terribili dei complotti bonapartisti; accusa i partigiani deg'i Orleans d' inceppare il cammino del Governo, e ritardare così la liberazione del territorio, che dovrebb'essere l'unica preoccupazione.

Madrid 18. Il Ministero è dimissionario per facilitare lo scioglimento della crisi. Credesi che il Re incaricherà Topete o Serrano di formare un nuovo Gabinetto.

Versailles 19. Il centro sinistro si riunirà oggi a mezzodì per prendere una deliberazione importante. Assicurasi che la sinistra e il centro sinistro sarebbero decisi di prendere l' iniziativa di alcune proposte costituzionali per la proclamazione della Repubblica, qualora al programma della destra fosse data pubblicità. Credesi che il Governo appoggerebbe le proposte del centro sinistro. Le circolari della destra e del centro destro rinnovano l'assicurazione che non intendono punto rovesciare l' attuale stato provvisorio.

Parigi 18. Il lord maire è giunto; alloggia presso Say.

Londra 19. Il *Times* dice che il trattato di Washington si deve annullare o riformare; soggiunge che nella riforma attuale non è un patto fra due grandi nazioni.

Madrid 18. Il marchese Montemar è arrivato

ULTIMI DISPACCI

Roma. 19. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sopprime la legazione italiana a Carlsruhe.

L'*Opinione* crede che la Camera sarà riconvocata il 28 corrente.

Parigi, 19. Il centro sinistro nominò una Commissione di tre membri coll' incarico di intendersi colle altre frazioni parlamentari per formulare una proposta tendente a stabilire la repubblica conservatrice parlamentare. La Commissione è composta di Rivet, Ricord e Malleville.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.0	756 3	757.4
Umidità relativa . .	53	38	59
Stato del Cielo . .	sereno	quasi ser.	ser. cop.
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.7	10.2	5.1

Temperatura { massima 11.5 / minima 4.3

Temperatura minima all' aperto 0.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19. Francese 57.35; Italiano 65.90, Ferrovie Lombardo-Veneto 473.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 254.25; Ferrovie Romane 125.—, Obbligazioni Romane 178.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 196.50; Meridionali 207.50, Cambi Italia 7.1|2. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 470.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.22, Londra a vista 25.41; Aggio oro per mille 4.—.

Berlino, 19 Austr. 237.3|4; lomb. 123 3|4, viglietti di credito —.—, viglietti .—, —.— viglietti 1864 —.— azioni 207.7|8; cambio Vienna —.—, rendita italiana 65.— ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 19. Inglese 92.3|8 lombarde —.— italiano 65.—; turco —.— spagnuolo 31.1|4, tabacchi 49.— cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 19 febbraio

Rendita	71.22.1|2	Azioni tabacchi	720. 50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.58.1|2	Azioni ferrov. merid.	443.—
Londra	27.26. —	Obbligaz. » »	229.50
Parigi	107.65.—	Buoni	528.—
Prestito nazionale	87.20. —	Obbligazioni eccl.	86.50 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1757.—
Obbligazioni tabacchi	510. —		

VENEZIA, 19 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	71.10.—	71.15.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.56.—	21.55.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—.—

TRIESTE, 19 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.36.1|2	5.37 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.03. —	9.04. —
Sovrane inglesi	»	11.36 —	11.37 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.35	111.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 17 febbr. al 19 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	62.40	62.50
Prestito Nazionale	»	70.90	70.90
» 1860	»	103.50	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	852.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	349.50	351.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.65	113.70
Argento	»	112.15	112.15
Zecchini imperiali	»	5.43. —	5.42 —
Da 20 franchi	»	9.04.1|2	9.03.1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.69	ad it. L.	24.60
Granoturco	»	»	16.32	»	17.36
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	15.60	»	15.79
Avena in Città	» rasato	»	8.25	»	8 32
Spelta	»	»	—.—	»	30.37
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27 50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.60
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.71
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	50.75
Fagiuoli comuni	»	»	22.50	»	23.—
» carnielli e schiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	17.—	»	17.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 312

Municipio di Lonigo

AVVISO

Ricorrendo quest' anno nella settimana Santa la festa dell' Annunziazione di M. V. la fiera di cavalli in questa Città detta:

della Madonna di marzo

avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Rispetto alle Corse di cavalli verrà dalla Presidenza della Società emesso avviso apposito.

Lonigo li 9 febbraio 1872.

Il f.f. di Sindaco
FRIGOTTO D.R GUSTAVO

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 129 2

Municipio di Bicinicco

Estratto d' Avviso d' Asta

Domenica 3 marzo p. v. alle ore 11 antim. in questa sala Comunale avrà luogo pubblica gara ad estinzione di candela vergine colle norme del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato per l' appalto del lavoro di sistemazione radicale della Strada interna di Felettis con breve tratto verso Bicinicco, e costruzione di quella da Cuccana al Confine di Chiasiellis sul dato complessivo di L. 5041,38 alle condizioni espresse nei relativi quaderni d' oneri visibili in tutti i giorni nelle ore d' Ufficio presso questa Segretaria

Il tempo utile pel miglioramento del ventesimo scadrà il quinto giorno da quello di prima delibera alle ore 12 meridiane.

Dato a Bicinicco li 15 febbrajo 1872

Il Sindaco
A. di Colloredo

Il Segretario
L. Sandri.

N. 128-60 VIII. 3. 2

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso d' asta

Caduta deserta per mancanza d' oblatori l' asta odierna per l' appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne della frazione di Tissano, il giorno di giovedì 29 febbraio, andante alle ore 9 antim., avrà luogo un secondo esperimento pel suddetto appalto, colle norme di cui l' antecedente avviso 22 gennaio p. d. N. 60, ritenuto il deposito cauzionale in lire 540.

In questo esperimento si farà luogo all' aggiudicazione quand'anche vi sia un solo offerente.

Santa Maria la Longa
li 15 febbraio 1872.

Il Sindaco
O. d' Arcano

ATTI GIUDIZIARII

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell' inventario

Con atto in data 18 febbraio 1872 ricevuto dal sottoscritto Cancelliere Maddalena Pittorito nata e domiciliata in Terenzano nella sua qualità di madre e legale amministratrice del minore suo figlio postumo G. Batta Germano dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario la eredità lasciata dal di lei marito e padre del minore, Germano Gio. Batta di Paolo morto senza testamento il 21 ottobre 1871 in Terenzano

Dalla Cancelleria Pretura II. Mand.
Udine li 18 febbraio 1872.

Il Cancelliere
L. Bossi

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.